

Fondazione Don Gnocchi lancia 'Baby bloom'

LINK: <https://www.tecnomedicina.it/fondazione-don-gnocchi-lancia-baby-bloom/>



Fondazione Don Gnocchi lancia 'Baby bloom' Redazione 16 Aprile 2024 Fondazione Don Gnocchi lancia 'Baby bloom'2024-04-16T15:02:43+02:00 Fondazione Don Gnocchi lancia 'Baby bloom', un servizio rivolto ai bambini di età compresa tra i 18 e i 36 mesi con ritardo di sviluppo del linguaggio, in cui i genitori sono protagonisti, insieme agli specialisti, nella terapia del bambino. Purtroppo, in Italia questa condizione interessa circa sette bambini su cento in età prescolare, posizionandosi al primo posto fra i disordini dello sviluppo in età pediatrica. Campanelli d'allarme ne sono, ad esempio, il non aver acquisito, intorno ai 12 mesi, una o due parole come 'mamma, papà' e non utilizzare almeno 50 parole a 24 mesi. Il percorso si struttura in 15 incontri mono settimanali, inizia con una valutazione del neuropsichiatra infantile a cui segue una valutazione da parte del logopedista e una decina di incontri con i

genitori nel corso dei quali vengono proposte attività che il genitore metterà poi in atto nel contesto familiare. L'intervento consiste infatti in un 'parent training' e prevede l'utilizzo di alcuni sussidi adatti al percorso di cura stabilito. Il servizio, che prevede una valutazione neuropsichiatrica iniziale del bambino gratuita, è presente nelle strutture dell'IRCCS Santa Maria Nascente e del Centro Vismara della Fondazione Don Gnocchi, che fanno riferimento al dipartimento di Neuropsichiatria infantile e Riabilitazione dell'età evolutiva coordinato da Anna Cavallini. 'Parlare in ritardo è abbastanza comune e riguarda circa il 13-20% dei bambini di due anni. Circa il 50% dei bambini supera le proprie difficoltà linguistiche. Questo spiega perché la raccomandazione di attendere è stata popolare per molti anni. Ma ci sono diversi problemi con questo approccio - sottolineano Laura Borzaga e Giulia

Mantegazza, medici specialisti in neuropsichiatria infantile della Fondazione Don Gnocchi -. In primo luogo, chi parla in ritardo potrebbe non recuperare completamente il ritardo. Infatti, la presenza di difficoltà linguistiche precoci è un fattore di rischio significativo per lo sviluppo successivo di un vero e proprio disturbo primario di linguaggio. Inoltre, parlare tardi può avere un impatto negativo per il bambino già durante gli anni della prima infanzia: potrebbe sembrare frustrato, introverso o aggressivo proprio perché non ha le parole per esprimere sentimenti o desideri. Il bambino con difficoltà di linguaggio può inoltre sperimentare difficoltà negli anni della scuola primaria, quando le abilità linguistiche sono fondamentali per il successo scolastico e la socializzazione. La parte difficile è che non possiamo prevedere con precisione quali bambini che parlano

tardi svilupperanno abilità linguistiche tipiche e quali saranno in seguito diagnosticati con un disturbo di linguaggio'. Per fare fronte a questa situazione serve una presa in carico integrata, che coinvolga tutti gli attori del percorso educativo, abilitativo e riabilitativo. È dimostrato infatti che l'input linguistico e lo stile comunicativo dei genitori hanno un ruolo cruciale nello sviluppo delle abilità comunicative dei loro figli. Così, attraverso una piacevole attività di 'lettura' condivisa, mediata da un logopedista, i genitori potranno essere i protagonisti di un intervento precoce, breve ed efficace, che cambierà la traiettoria di sviluppo del linguaggio del proprio bambino prima che si instauri un disturbo vero e proprio. Articoli correlati: Autismo: nuova stanza "tecnologica" allestita all'IRCCS "Don Gnocchi" di Milano Bimbi prematuri: un'indagine dà voce alle esperienze dei genitori I videogiochi d'azione risolvono il disturbo del linguaggio in bambini a rischio di dislessia Lattoferrina: nuovo studio dimostra che riduce del 50% le infezioni respiratorie ricorrenti nei bambini in età prescolare Regione Piemonte: al via il progetto "Non c'è disabilità senza

sguardo sulla disabilità"